

**IL NUOVO
ANNO**

L'opposizione e i sindacati parlano di blitz del ministro dell'Istruzione
Plauso del centrodestra

Critici anche gli editori per l'articolo che impone l'adozione dei testi solo a cadenza quinquennale

Scuola, maestro unico Polemica sul decreto

DA MILANO ENRICO LENZI

La figura del maestro unico nella scuola primaria è già legge, ma «sarà operativa soltanto con le classi prime dell'anno scolastico 2009/10». La precisazione del ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini arriva quasi al termine di una giornata carica di tensioni e polemiche dopo l'annuncio dell'introduzione di questa norma all'interno del decreto legge che, invece, ha reso operativo già da quest'anno scolastico, l'introduzione del voto in condotta all'interno della valutazione finale dello studente. Un'aggiunta, quella nel dl 137 pubblicato l'altro giorno sulla Gazzetta Ufficiale, che ha colto di sorpresa il mondo politico e quello sindacale. Ma nello stesso provvedimento è stato inserito un articolo che impone l'adozione di un libro di testo per la durata quinquennale, «salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze». Decisione accolta con sconcerto dagli editori del settore.

Maestro unico. Con il decreto la sua reintroduzione di fatto è già legge, anche se operativamente si partirà soltanto tra un anno con le classi prime. Un taglio che, denuncia la Uil scuola, porterebbe alla «perdita di 25mila posti di lavoro», visto che attualmente è in vigore la formula dei tre docenti su due classi. «Si tratta di cambiamenti che non tengono in considerazione il notevole aumento degli alunni per classe e le diverse problematiche presenti» aggiunge Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda. «Archiviando l'esperienza del modulo a tre maestri specializzati in aree diverse di insegnamento - incalza la Cgil - si rischia di peggiorare il servizio agli studenti» e preannuncia una mobilitazione dei docenti per «contrastare scelte sbagliate ed inaccettabili». Da parte sua il ministro Gelmini sostiene che l'introduzione del team «sia servito soltanto a far aumentare il numero degli insegnanti. E la cosa mi pare piuttosto illogica visto che il numero dei bambi-

ni in classe durante gli anni è diminuito per il calo delle nascite». Una scelta che incassa il plauso del Moige. A difesa della Gelmini si pone l'intero schieramento del centrodestra, mentre dalle opposizioni piovono critiche. «Un attacco alla scuola pubblica» tuona Mariangela Bastico, già viceministro all'Istruzione, mentre il ministro ombra dell'Istruzione per il Pd, Maria Pia Garavaglia ribadisce la necessità «di procedere a una grande alleanza per la scuola senza continuare a ricorrere a slogan e a decreti». «Così si getta alle ortiche un sistema di formazione che ha preparato docenti in aree specifiche» commenta Silvana Mura deputata dell'Idv.

Libri di testo. È l'altra sorpresa del decreto legge 137: all'articolo 5 si prevede che l'adozione dei testi sia quinquennale e che gli editori mantengano invariato il contenuto per lo stesso periodo. Una disposizione «letta con raccapriccio» commenta Enrico Greco, presidente del gruppo editoria scolastica dell'Associazione Italiana Editori (Aie). «Una decisione presa ignorando i costi sociali altissimi che ne deriveranno e di cui si assumerà ogni responsabilità» aggiunge.

Verifiche e debiti. Alle superiori è tempo di verificare se i quasi 600mila studenti con il giudizio sospeso hanno realmente saldato i loro debiti formativi grazie ai corsi di recupero e, sottolineano le associazioni dei consumatori, alle molte lezioni private. Dalla scorsa settimana sono in corso le verifiche che dovranno portare proprio nei prossimi giorni alla decisione definitiva: debito saldato o bocciato. È la novità introdotta lo scorso anno scolastico e che ha interessato uno studente su quattro delle superiori. Ma sono tornate anche le lezioni private, che, secondo il Codacons, «è costata mediamente 756 euro a famiglia». Una soluzione potrebbe essere «riconoscere ai docenti l'attività intramoenia, come per i dottori - propone Davide Guarnieri presidente dell'Age -, permettendo di calmierare i costi delle lezioni».

RITORNO IN CLASSE

Lunedì prima campanella in Lombardia. Ultima la Sicilia

Inizierà prima la Lombardia, l'8 settembre, seguita il 10 dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Gli ultimi a entrare nelle aule scolastiche, il 17 settembre prossimo, saranno gli studenti della Sicilia. Per le altre regioni la campanella che sancirà l'inizio del nuovo anno scolastico suonerà il 15 settembre. Per le scuole dell'infanzia, invece, l'inizio, c'è già stato lunedì. Sono queste le date che scandiscono il calendario scolastico 2008-2009. Anche la chiusura dell'anno scolastico varierà a seconda delle diverse Regioni. A terminare per prime le regioni Abruzzo, Calabria ed Emilia Romagna (il 6 giugno), cui faranno seguito Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia, Sardegna e Umbria (10 giugno). L'11 giugno termineranno le lezioni il Molise e il Piemonte, il 12 la Campania, il Lazio, la Sicilia e la Valle d'Aosta, il 13 giugno le lezioni finiranno in Liguria, Toscana e Provincia di Bolzano, poi sarà la volta, il 16 giugno prossimo, della Lombardia. In tutte le regioni, infine, la scuola dell'infanzia terminerà il prossimo 30 giugno.

Gelmini: operativo dal 2009 nelle prime Verifica dei debiti per 600mila studenti

